

◆ **Finisce davanti al Tribunale lo scontro tra azionisti sull'aumento del capitale sociale**

◆ **«Dietro Murdoch c'è Berlusconi» Vita: «Telecom deve chiarire No a nuove concentrazioni tv»**

Stream, Cecchi Gori denuncia Colaninno

«Violati i patti, vogliono estromettermi»

GILDO CAMPESATO

ROMA «È una scena che ho già visto. L'ho vista quando facevo il presidente di Telepiù, da dove sono stato mandato via grazie ad un aumento di capitale fittizio. Non ho mai fatto la testa di legno a nessuno: è evidente che qui c'è qualche cosa che non va. E quel che non va è il riapparire di quei giochi che già hanno rovinato Telepiù, che è una patata bollente per tutti. Chiedete al signor Tatò perché se ne è andato da Telepiù. Perché non gli tornano i conti»: è un fiume in piena il patron di Telemontecarlo, Vittorio Cecchi Gori. Approfitta di una pausa dei lavori al Senato per sfogarsi con i giornalisti. Uno sfogo più che giustificato, dal suo punto di vista: dopo il fallimento dell'avventura in Telepiù, aveva puntato le sue carte per la tv digitale (vendere film e calcio on-demand) proprio su Stream. Ed ora teme di essere estromesso anche da lì: i due maggiori azionisti, l'amministratore delegato di Telecom Roberto Colaninno da una parte e il tycoon australiano Rupert Murdoch dall'altra, hanno approfittato della loro posizione di forza nel cda (35% di azioni ciascuno) per lanciare un aumento di capitale che diluirebbe Cecchi Gori togliendogli ogni peso nella gestione della società.

«Ma non possono pensare che me ne resti a guardare - prosegue impetuoso Cecchi Gori - Abbiamo presentato ricorso in Tribunale per il mancato rispetto dei patti parasociali. Siamo stati avvisati solo poche ore prima della convocazione del cda per un aumento del capitale di 540 miliardi, mentre era nei patti un aumento di 300 miliardi, impegno che avevamo già sottoscritto».

La rottura in seno alla compagnia sociale sembra ormai consumata. Al punto che gli azionisti-duellanti nemmeno parlano più tra loro. «Con Colaninno sono sempre sta-

to d'accordo, ma dopo che mi ha annunciato la cena è sparito. È parecchio tempo che non lo sento. Ho solo ricevuto degli inviti dell'editore australiano dopo le mie proteste, che mi hanno chiesto perché non mi accontento dei canali e perché non voglio fare un accordo con Berlusconi».

Secondo Cecchi Gori è proprio l'ombra di Berlusconi che aleggia dietro gli avvenimenti di Stream. «Mi preoccupa che Stream rimanga in mani italiane e non rientri in accordi come quello tra lo stesso Murdoch, Kirch e Berlusconi in Europa (Traviata, n.d.r.). Mi auguro che Telecom prenda posizione ma ricordatevi che Murdoch ha la società europea con Berlusconi dove è riapparso Tarak Ben Ammar, il "perno" attorno a cui si è costruita Traviata».

Difficile valutare se dietro l'intesa Murdoch-Colaninno ci sia effettivamente un progetto di accordo con Mediaset come paventava Cecchi Gori («Cosa ha portato Murdoch in Stream, deve forse fare il cavallo di Troia a Berlusconi?»), ma la semplice prospettiva dell'esistenza di un'alleanza che aumenterebbe il già esorbitante peso di Berlusconi nel panorama televisivo italiano basta ad inquietare il mondo politico ed il governo che proprio sulla piattaforma digitale italiana avevano puntato per favorire una diversa articolazione dell'offerta tv.

«Stiamo seguendo con molta preoccupazione la vicenda di Stream. Chiederemo notizie più precise a Telecom su quanto denunciato da Cecchi Gori - annuncia il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita - Sarebbe preoccupante e contraddittoria l'ipotesi di evoluzione multimediale che Telecom ha annunciato con una situazione a danno dei gruppi italiani sulla piattaforma digitale». Vita, in riferimento ad una eventuale ingresso del gruppo di Berlusconi in Stream si dice «contrario all'ulteriore rafforzamento di posizioni oligopolistiche».

INTERNET

Deutsche Bank si allea con Aol

La Deutsche Bank irrompe su internet siglando alleanze con la casa di software tedesca Sap e con l'Internet provider Aol Europe e dicendosi pronta a investire fino a 1 miliardo di euro all'anno (2.000 miliardi di lire) nelle nuove iniziative per rafforzarsi sul web. La banca tedesca costituirà inoltre due fondi da 150 milioni di euro ciascuno per investire in start-up di aziende internet in Usa e Asia. L'amministratore delegato della Deutsche, Rolf Breuer, ha affermato che la banca finanzia gli investimenti con capital gains attesi dalla dismissione di alcune partecipazioni industriali. La prima intesa prevede che la principale banca europea e la Sap forniscano congiuntamente servizi finanziari per il trading elettronico basati sulla piattaforma di software "mySap.com". La divisione banca al dettaglio dell'istituto tedesco, Deutsche 24, ha messo a punto invece una alleanza con Aol Europe, joint venture paritetica fra America Online e il gruppo editoriale tedesco Bertelsmann, per costituire una piattaforma per l'online banking e i servizi di intermediazione. La Deutsche non ha inoltre escluso in futuro la possibilità di quotare in borsa le attività internet. «Internet influenza il settore bancario cambiando radicalmente nel corso dei prossimi anni - ha dichiarato il presidente della banca, Rolf Breuer - e Deutsche Bank raccoglierà questa sfida ristrutturando le proprie attività e collaborando con altre società per sfruttare al meglio le opportunità che si propongono». Si accende dunque anche in Germania la battaglia per conquistare nuovi clienti sulla rete e ridurre i costi. Hypovereisbank, seconda banca tedesca, ha annunciato di essere pronta a spendere 100 milioni di euro quest'anno per sviluppare la sua strategia internet. La Commerzbank invece la scorsa settimana ha siglato un accordo con T-On line, principale fornitore di accesso a internet d'Europa, per lo sviluppo di un portale di accesso alla rete.



Farinacci / Ansa

EURO SONDAGGIO

Le imprese: in Italia troppa burocrazia

I lacci e i laccioli della burocrazia italiana spaventano le società multinazionali quattro volte di più del costo del lavoro e almeno il doppio del peso del fisco. Lo snellimento delle procedure amministrative e burocratiche risulta infatti al primo posto nella classifica che le multinazionali hanno tracciato per i settori nei quali si ritiene prioritario un intervento del Governo per attrarre investimenti esteri in Italia. A mettere il dito nella piaga dei mali che minano lo sviluppo dell'economia italiana è stata Business International che ha realizzato un sondaggio tra le imprese multinazionali presenti nel nostro paese. È apparso così che per il 45,2% degli intervistati la burocrazia rimane il settore sul quale intervenire con urgenza. Al secondo posto c'è poi la richiesta di incentivi fiscali (21,4% degli intervistati) e solo al terzo posto la riduzione del costo del lavoro (11,9%). I manager esteri chiedono anche maggiore sicurezza (7,1%) e pongono sullo stesso livello (4,8%) la necessità di maggiori infrastrutture, incentivi finanziari, ricerca e innovazione. «L'Italia attrae pochi investimenti esteri - ha detto il direttore generale di Business International, Elio Fazi - aprendo una tre giorni di dibattito sui temi della globalizzazione - questo è ormai noto a tutti. Nel '98 l'Italia ha attratto solo l'1% degli investimenti esteri in entrata. Il Regno Unito ne ha attratti 24 volte di più». Fazi ha ricordato anche i dati di una recente ricerca realizzata da Business International, che mette in risalto le aree che minano la competitività del sistema Italia. Una ricerca dalla quale risultano in forte miglioramento il fisco e le politiche per gli investimenti esteri mentre rimane particolarmente critica la situazione per le infrastrutture. La burocrazia non frena solo gli investimenti, ma alimenta anche il pericolo della fuga delle imprese. Il caso più recente è quello del gruppo americano Good Year che ha deciso di chiudere lo stabilimento produttivo di Latina.

IN BREVE

Hdp denuncia Giribaldi per agiotaggio

Hdp avrebbe presentato un esposto alla procura di Milano contro il finanziere monegasco Luigi Giribaldi. La società non commenta. Oggetto dell'esposto sarebbero gli annunci sugli acquisti e le successive vendite di azioni della società per un pacchetto complessivo di circa l'11%, effettuati da Giribaldi insieme a non meglio precisati «amici». Giribaldi, in una nota richiesta dalla Consob, ha ammesso nei giorni scorsi di aver rilevato un pacchetto inferiore al 2% e di aver appreso di altri acquisti effettuati da soggetti terzi con i quali, tuttavia, non esisterebbe un collegamento. L'ipotesi di reato sostenuta dai legali di Hdp è quella di agiotaggio.

Olivetti: joint-venture con Finsiel Nasce Webegg

L'Olivetti ha acquistato, per 52 miliardi di lire, dal gruppo britannico Logica, il 45% di Logicasiel, società di cui Finsiel (gruppo Telecom Italia) detiene il 55%. Logicasiel, che cambia il nome in Webegg, ha circa 260 addetti e sedi a Milano, Torino e Bologna. I ricavi del 1999 sono stati di circa 60 miliardi di lire (+15% rispetto al '98). Webegg offre consulenza e soluzioni informatiche alle aziende che si organizzano in rete su modello delle web company: società che nella rete vivono, comunicano e creano occasioni di business. La strategia di Webegg consiste nel portare in rete le aziende clienti attraverso soluzioni altamente innovative basate su piattaforme applicative nelle aree finanza, servizi e telecomunicazioni, anche tramite politiche di partnership con società internazionali.

Bigfun, la nuova chat-line per gli abbonati a Tin.it

Da oggi con Tin.it, l'Internet service provider di Telecom Italia, è ancora più facile «conversare» in Rete. Bigfun, infatti, è il nuovo programma semplice e divertente per entrare nel mondo dell'Internet Relay Chat (Irc), il più diffuso e importante sistema di comunicazione in tempo reale utilizzato sul Web. Tin.it è presente sull'Internet Relay Chat con il server irc.tin.it, che in pochi anni è diventato uno dei server più importanti e frequentati della rete grazie alle oltre 70 mila connessioni giornaliere con punte di 5 mila clienti contemporanei.

Tosinvest, lavoratori contro la Regione Lazio

La richiesta di convenzionamento dell'ospedale San Raffaele di Mostacciano, di proprietà del gruppo Tosinvest, è stata sollecitata ieri dai sindacati confederali che lamentano il mancato rispetto degli accordi sull'accreditamento iniziale di alcuni servizi da parte della Regione Lazio. I sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale delle cliniche della holding che fa capo alla famiglia Angelucci perché il mancato finanziamento regionale «rischia di determinare il licenziamento in massa dei dipendenti».

ATTENTATO AL PARLAMENTO?

LA NOTTE DELLA SICUREZZA

«Un fatto indecente, ignobile, che viola l'autorità e la sovranità del Parlamento è avvenuto in queste ore nelle Commissioni riunite I e IV della Camera!»

La legge sul «riordino delle Forze di Polizia» (l'Atto Camera n. 6249) fa pubblicamente gridare allo scandalo uno dei nostri Deputati. Un'affermazione sconcertante la sua, che sembra essere condivisa in Parlamento e che per i gravissimi contenuti, accuratamente verbalizzati, merita di essere approfondita.

Il nota parlamentare, senza mezza parole, afferma: «c'è stata un'accelerazione del procedimento legislativo che però - è bene che la Camera lo sappia - non è stata determinata da questo ramo del Parlamento nella sua autonomia, ma da forze esterne e, soprattutto, dal Comandante generale dei Carabinieri, il quale ha anche mandato in giro i suoi Ufficiali per condizionare i lavori parlamentari».

Si denuncia un «attentato contro gli organi costituzionali dello Stato», reato sanzionato dall'articolo 289 del codice penale, una minaccia alla libertà del Parlamento ed alle regole della Democrazia.

In un «paese normale», arrestato senza indugi l'iter legislativo, si sarebbero immediatamente aperte due inchieste, una parlamentare ed una giudiziaria penale, almeno per accertare se il Deputato ha detto la verità o ha mentito. **Nulla di tutto questo è ancora avvenuto.**

I lavori, anzi, sono proseguiti nel colpevole silenzio di chi ha ommesso di rappresentare al Governo ed al Parlamento queste ed altre gravi questioni, pur avendone il dovere istituzionale, e nonostante la bocciatura nel merito espressa, con non comune senso dello Stato, da altissime cariche istituzionali e da autorevoli politici di schieramenti diversi.

Questori e Commissari dell'Associazione rivolgono, perciò, il loro sentito

Appello al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere, ai Parlamentari, al Governo e agli Italiani

Affinché si trovino modi e tempi per discutere ed apportare tutte le necessarie modifiche all'Atto n. 6249, che alcuni, invece, vorrebbero sbrigativamente approvare proprio in questi giorni. I Funzionari di Polizia richiamano l'attenzione sugli effetti nefasti di questo provvedimento, pericoloso per le Istituzioni democratiche, illogico ed inutile perché:

- scardina definitivamente il già precario sistema del coordinamento tra le Forze di Polizia, creando visibili premesse per nuove inefficienze e per insanabili conflitti tra i soggetti che, sul territorio, sono invece chiamati dai cittadini ad attuare politiche coerenti per la sicurezza e per il contrasto del crimine;
- altera essenziali equilibri democratici, attribuendo ai CORPI MILITARI di polizia poteri esclusivi e sottratti ad ogni forma di reale controllo, indebolisce le AUTORITÀ CIVILI di pubblica sicurezza e lascia la POLIZIA DI STATO in condizioni di umiliante marginalità, disconoscendole, a differenza di quanto concesso alle altre Forze, qualsiasi specificità ed il diritto ad una dirigenza qualificata e partecipe delle scelte strategiche;
- creando, di fatto, un'autonomia «quarta forza armata» (affiancata alle altre tre tradizionali: l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica militare), con funzioni ordinarie di pubblica sicurezza e, nel contempo, di polizia militare, stravolge sia gli assetti della Difesa che quelli della sicurezza interna dello Stato. Si accentua, in tal modo, un'anomala concentrazione di poteri che non ha uguali in nessun'altra democrazia occidentale;
- invece di valorizzare la distribuzione capillare dell'Arma sul territorio, al servizio del cittadino ed in armonico concorso con la Polizia di Stato, distoglie ingenti risorse umane e materiali dai compiti di sicurezza civile e di contrasto del crimine, prevedendo l'impiego dei Carabinieri in una miriade di compiti militari, molti dei quali all'estero, che sono propri delle Forze armate e non di una Forza di polizia;
- dequalifica il profilo professionale dei Funzionari di Polizia - che esercitano compiti delicatissimi ed adottano provvedimenti che incidono sensibilmente sulla libertà e sulla sicurezza dei cittadini - negando l'attesa riforma unitaria dei ruoli e l'obbligatorietà della cultura universitaria, introducendo selezioni semplificate, ripetendo ed amplificando quegli errori che sono stati la causa di tanti gravi guasti in Polizia e nella Pubblica Amministrazione;
- nasce per soddisfare i personalismi e le ambizioni di pochi, se è vero quanto detto dal parlamentare sopra citato: «Non l'aspettano i carabinieri, che hanno sempre aspettato; non l'aspettano i sottufficiali, gli appuntati dei carabinieri, ma l'aspettano soltanto i vertici, o meglio qualche vertice di viale Romania, che bussa alla porta, condizionando o ricattando qualcuno».

Questa riforma rappresenterebbe, dunque, la notte della sicurezza: l'Atto Camera n. 6249, al di là degli intenti dichiarati, schiaffeggia la Polizia di Stato in primis ma anche le Forze Armate, ostacola ogni possibile coordinamento tra le Forze di polizia, spreca preziose risorse per la sicurezza ed allontana l'Italia dall'Europa senza dare alcuna risposta ai problemi reali del cittadino.

Lungi dal farsi intimidire dalle manovre oscure dei «poteri forti» e di chi, per calcolo o per disattenzione, ne ha sposato le ragioni, Questori e Commissari lanciano quest'ultimo appello a coloro che, fedeli alle Istituzioni e con la misura della ragione, continuano a servire il Paese nella Democrazia.

Aiutateci a difendere la vostra Libertà

Associazione Nazionale Funzionari di Polizia - Via Olindo Malagodi, 35 - 00157 Roma - Tel.: 06/4386636 - 06/4393676 - fax: 06/4395083 - email: anfp@uni.net - Home page: www.uni.net/anfp

Questa pagina è stata acquistata con il solo contributo dei Funzionari associati

